

La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere. Dicembre 2020 - Anno LXXI N.2



nel buio...

LA LUCE

**PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



Don Diego Berzi

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo
Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315

Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812



La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore
Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo
Dalmine (BG)
Anno LXXI - N.1
Ottobre 2020

Direzione:
Don Diego Berzi

Redazione:
Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Alberto Beretta
Claudia Cornoldi



Sito web dell'oratorio: www.parrocchiabrembodaldmine.it

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - E-mail: segreteria.brembo@gmail.com

E-mail della redazione per ogni suggerimento o idea: voce dibrembo redazione@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



N.B. Per chi volesse ricevere copia del Notiziario (foglio mensile) per e-mail, può farlo comunicando il proprio indirizzo di posta elettronica alla segreteria dell'oratorio.

Sommario

Il saluto del parroco.....3	Un periodo decisamente difficile.....14
Ricordare per ripartire.....5	Chiese domestiche15
Coraggio, popolo tutto del paese... e al lavoro!"6	Gruppo adolescenti: il cammino fatto16
Lettera a mio figlio nel futuro7	In ricordo di don Giuseppe Berardelli17
Di nuovo a scuola.....9	Ricominciamo insieme.....18
A gonfie vele10	Nuova veste grafica19
Un adolescente11	Noi Ri-Usciamo20
Un giovane12	Ricordo di chi ci ha lasciato21
Tra il professionale e il personale.....13	Anagrafe23
Cosa dire? Non era mai successo14	

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/17,00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00 18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	17.15	16.30	
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30 18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00 18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00 18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45 18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45 18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00 18.00

TRATTORIA
"Il Carroccio"
Via Sertorio, 36
Dalmine fraz. Brembo
Tel. 035 561653
chiusura Martedì
www.ilcarroccio.org
info@ilcarroccio.org

PIATTI
TIPICI BERGAMASCHI

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
EVERDENT
Dental Solutions
Viale LOCATELLI 123 DALMINE BG
Di fronte alle piscine - TEL 035 5297024
torna subito a sorridere grazie a prezzi imbattibili
più vantaggiosi delle cliniche estere
con prestazioni di altissima qualità e garanzite
20% di sconto ai parrocchiani-visita senza impegno
DIR. SAN. DOT. GIUSEPPE PICARELLA

La paura e la speranza

Carissimi, buon Natale a tutti.

Ancora una volta, il Natale di Gesù è alle porte. Siamo nell'imminenza della celebrazione di quella nascita che è annunciata da sempre come la nascita di **Colui che è venuto in mezzo a noi per condividere la nostra vita.**

Vorrei prima di tutto rileggere con voi le parole riportate sugli auguri del Santo Natale, che troverete allegati alla tradizionale busta che vi verrà consegnata con il bollettino, che per l'ultima volta raggiungerà tutti: infatti col prossimo numero del nuovo anno **verrà recapitato solo a chi si abbonerà** e lo si potrà fare in casa parrocchiale o in segreteria o dopo le SS. Messe o attraverso la busta natalizia che inseriremo come tradizione nel bollettino.

Dio si è fatto bambino. Eccolo nella mangiatoia, povero come noi, misero e inerme come noi, un uomo fatto di carne e sangue come noi, nostro fratello. Eppure, è Dio; eppure, è potenza. Dov'è la divinità, dov'è la potenza di questo bambino? Nell'amore divino in cui si è fatto uguale a noi. La sua miseria nella mangiatoia è la sua potenza. Nella potenza dell'amore supera l'abisso tra Dio e l'uomo.

Sono parole di un pastore evangelico morto nel campo di concentramento di Flossenbürg, in Germania.

Le luci di Natale risplendono di nuovo nelle nostre strade, l'operazione Natale" è in pieno svolgimento. E per un istante anche la Chiesa viene fatta partecipe, per così dire, della congiuntura favorevole: quando cioè, nella Notte santa, le chiese sono frequentate di tanta gente che però, in seguito, per molto tempo passerà ancora dinanzi alle loro porte come a qualcosa di molto lontano ed estraneo, come a qualcosa che non la riguarda. **Eppure, in questa notte, per un istante Chiesa e mondo sembrano riconciliarsi.** Ed è bello! Le luci, l'incenso, la musica, lo sguardo delle persone che ancora credono; e, infine, il misterioso, antico messaggio del bambino che nacque molto tempo fa a Betlemme ed è chiamato il redentore del mondo: **"Cristo, il salvatore, è qui!"**. Questo ci commuove; eppure, i concetti che in quel momento udiamo - "redenzione", "peccato", "salvezza" - suonano come parole che ci giungono da un mondo lontano, da un tempo ormai passato: forse era bello quel mondo, ma, in ogni caso, non è più il nostro. O lo è invece?

Il mondo in cui sorse la festa di Natale era dominato



da un sentimento diffuso molto simile al nostro: **quello della paura.**

Certo, la paura primitiva che il sole un giorno potrebbe scomparire ormai non ci agita più: la fisica l'ha scacciata da tempo. **È vero, la paura primitiva è passata, ma è anche scomparsa la paura in assoluto?** O l'uomo non continua forse a essere definito dalla paura? Quale epoca della storia dell'umanità ha, più della nostra, sperimentato una paura maggiore di fronte al proprio futuro? Specialmente in questo periodo che non sembra finire più del Coronavirus? Forse l'uomo di oggi si accanisce così tanto nel presente solo perché non sopporta di guardare negli occhi il futuro: il solo pensarvi gli procura degli incubi. Non temiamo più che il sole possa essere sopraffatto dalle tenebre e non tornare; **ma abbiamo paura del buio che proviene dagli uomini.** Abbiamo paura che il bene nel mondo divenga impotente, che non abbia più senso scegliere la verità, la purezza, la giustizia, la solidarietà, l'accoglienza, l'amore, perché ormai **nel mondo vale la legge di chi meglio sa farsi strada a gomitate**, visto che il corso della storia sembra dare ragione a chi è senza scrupoli e brutale, non ai santi. È, d'altronde, non vediamo forse di fronte ai nostri occhi dominare il denaro, la bomba atomica, il cinismo di coloro per i quali non esiste più nulla di sacro? Spesso ci sorprendiamo **in preda alla paura che, alla fine, non vi sia alcun senso nel caotico corso di questo mondo.** Domina la sensazione che le forze oscure aumentino, che il bene sia impotente: ci assale più o meno quella stessa sensazione che, un tempo, prendeva gli uomini quando, in autunno e in inverno, il sole sembrava combattere la sua battaglia decisiva: **"la vincerà? Il bene conserverà il suo**



senso e la sua forza nel mondo?”

Nella stalla di Betlemme ci è dato il segno che ci fa rispondere lieti: “SÌ”. Perché quel bambino – il Figlio unigenito di Dio – è posto come **segno e garanzia che, nella storia del mondo, l’ultima parola spetta a Dio**, proprio a quel bambino lì, che è la verità e l’amore.

È questo il senso vero del Natale: è il “giorno di nascita della luce invitta”, il solstizio d’inverno della storia del mondo che ci dà la certezza che anche qui la luce non morirà. Il Natale scaccia da noi la seconda e più grande paura, quella che nessuna scienza fisica può fugare: è la paura per l’uomo e di fronte all’uomo stesso. **È una certezza divina, per noi, che nelle segrete profondità della storia la luce ha già vinto e tutti i progressi del male nel mondo, per grandi che siano, mai potranno assolutamente più cambiare il corso delle cose.** Il solstizio d’inverno della storia è irrevocabilmente accaduto con la nascita del bambino di Betlemme.

In questi giorni mi sento dire spesso frasi come “ci daranno la lettera di licenziamento a Natale”, oppure “che Natale è mai questo, se dobbiamo soffrire”, o “quest’anno il Natale lo viviamo nella paura”. **Passerà questa situazione di incertezza a causa di questa pandemia? Ne verremo fuori? E quando?** Noto che la festa sembra da una parte incombente, annunciata con le luci, le spese, le cene, i pranzi e altro ancora. Dall’altra **colgo però una sorta di sfiducia**, come se questo Natale dovesse essere una bella pausa. Può essere, **ma in realtà il Natale non incide nella vita**, soprattutto in una vita di fatica, di ferite, di insicurezza.

Io penso, e lo dico a me prima che a voi, che **occorra ricentrare la vita di tutti i giorni su questa buona notizia: Dio si è fatto come noi, è davvero in mezzo a noi.** È quel bambino in carne e ossa, come lo siamo stati e lo siamo tutti noi. Ha condiviso la nostra vita. **Non risolve i problemi con una bacchetta magica, ma la risolve con quella somma potenza che è anche**

una somma impotenza: **quella di un Dio che ci ama, ci ama fino a perdere la testa per noi.**

È un Amore più forte di tutto, più forte del pensiero che la vita non merita, che tutto sommato è un cammino segnato dal male e dalla morte. La speranza di questa nascita, che la Chiesa è chiamata ad annunciare, non è una speranza che si può comprare sulle bancarelle, effimera. **È una speranza che diventa roccia, che diventa amicizia incrollabile fin dentro l’oscurità del nostro cammino.**

Quando qualcuno mi chiede “Come va?” io rispondo sempre “Va bene”. Non perché non ho problemi: chi non ha problemi? **Lo dico perché so che la mia vita è amata da Lui e so che con Lui vale la pena vivere. So che con Lui posso resistere.**

L’augurio che vi faccio è che il Natale di Gesù sia davvero questa presenza ritrovata, approfondita, sperata. Una presenza che non si fonda su noi stessi e sui nostri problemi, ma **sull’amore incrollabile che vediamo in Dio, dalla nascita a Betlemme fino alla morte al Calvario: un Dio con noi, per sempre.**

Permettetemi, a conclusione, di narrare una storia tratta dalla mitologia indiana, che ha presentato in maniera davvero sorprendente questo mistero della piccolezza divina. In uno dei miti che circondano la figura di Visnu, si racconta che gli dèi sarebbero stati sopraffatti dai demoni e avrebbero dovuto stare a guardare come essi si spartivano il mondo. Escogitarono allora un sotterfugio: chiesero ai demoni solo tanta terra quanta riusciva a coprire il minuscolo corpo nano di Visnu. Gli spiriti maligni acconsentirono. Una cosa però non avevano sospettato: Visnu, il nano, era il sacrificio che compenetrava il mondo intero e così, per mezzo suo, il mondo fu restituito agli dèi. Questo racconto, in chi lo sente, ha l’effetto di un sogno che, fa presagire la realtà. In effetti, è la minuscola **realtà del sacrificio, dell’amore per l’altro, che alla fine si dimostra più forte di tutta la potenza dei forti** e che compenetra e trasforma il mondo con la sua piccolezza e fragilità. **Nel bambino di Betlemme, questa potenza invincibile dell’amore divino è entrata in questo mondo. Questo bambino è l’unica vera speranza del mondo. E noi siamo chiamati a scommettere su di lui;** ad affidarci a Dio, il cui segno sono divenute la piccolezza e l’umiltà. Ma, in questa notte, **il nostro cuore deve essere pieno di una grande gioia, perché, malgrado tutte le apparenze, è e rimane vero che Cristo, il salvatore, è qui.**

Buon Natale a tutti

Don Diego

Maria, madre

Mi fermo un attimo qui, accanto al presepe... posso? Da tanti anni leggo i brani del vangelo che parlano di te, Maria: della tua gravidanza a Nazareth, del tuo parto a Betlemme, dei pastori e dei Magi, degli anni della vita ordinaria in Galilea... Quando mi soffermo di nuovo come in questo periodo, appaiono aspetti nuovi, angolature ancora non colte. Da quando poi la vita mi ha regalato di accompagnare simili tappe di vita in persone care, ogni volta che rileggo questi passi del vangelo sento nuove risonanze, colgo nuovi rimandi. Ti si invoca come “Madre di Dio”, “Madre della Chiesa”... Stasera, mi piacerebbe contemplarti come “madre”. Anzi, vorrei chiederti di scoprire un po’ meglio che cosa ha voluto dire per te l’esperienza della maternità.

Volentieri! Essere “madre” ha caratterizzato tutta la mia vita: non solo a Nazareth o a Betlemme, ma anche dopo, molto dopo: ai piedi della croce e con la Chiesa della Pentecoste! E mi piace condividere la ricchezza di questa mia esperienza, come facevo ad Efeso con i primi seguaci di Gesù, con Luca l’evangelista...

Grazie di cuore, Maria! Dimmi, quale è il primo aspetto che esprime il essere madre?

“dare tempo”: sembra addirittura un’osservazione banale. La prima cosa che ogni madre è chiamata a fare è dedicare del tempo: nove mesi. E’ il primo compito e il primo allenamento per generare vita: regalare del proprio tempo. L’esperienza della gravidanza mi ha insegnato che “attesa” non è passività, ma attivazione, energia, fermento... Mi ha insegnato a contare le settimane, ad avere pazienza. E così ho intuito pian piano che essere madre significa anche **“darsi del tempo”.** Anch’io ho dovuto imparare tante cose: dall’avvolgere in fasce... al cercarlo quando si era smarrito a Gerusalemme, dall’esser gli accanto nel silenzio dei lunghi anni di Nazareth all’ascolto delle sue parole affascinanti e inedite a Cafarnao.

Quanto tempo ci è voluto per capire?

Tanto. Qualche tempo fa, uno scrittore cristiano ha detto di me che ho colto la ricchezza e la verità profonda della mia identità e del mio ruolo solo nella Pentecoste, quando lo Spirito santo ha riempito me e tutti gli amici di mio figlio Gesù. Mi ritrovo pienamente in questa intuizione: solo alla fine, ho compreso il senso pieno della vita! Solo alla fine tutto di sé e degli altri prende luce!

Alla fine ho scoperto che, per generare vita, è decisivo un altro aspetto: “dare spazio”!

All’inizio è stato il mio corpo che si è lasciato plasmare da questa nuova vita in me... poi la mia casa, gli equilibri di coppia hanno dato spazio alla presenza di una nuova presenza. Ma più ancora la mia testa si



è allenata a “dare spazio” all’altro che avevo messo al mondo. Quando Gesù con le sue scelte e le sue parole ci ha spiazzati, sono stata “madre” lasciando spazio al suo stile che non capivo. Quando le tensioni attorno a lui e le ostilità crescevano, ho dato spazio al suo cammino di autenticità, fidandomi della sua fiducia. “Dare spazio” ha voluto dire per me lasciare che mio figlio fosse altro rispetto ai miei sogni, alle mie aspettative. Ha voluto dire non trattenerlo, neanche per proteggere...

Ora so che “dare spazio” non solo genera vita altrui, ma allarga anche il proprio cuore, dilata i propri orizzonti: ha generato e rigenerato me stessa!

C’è un gesto, che più di altri, rappresenta il tuo essere madre?

“tenere in braccio” il piccolo Gesù fragile appena nato, come poi Gesù fragile appena morto. Il vostro Michelangelo aveva capito benissimo che lì ero madre: nella Pietà, mi ha scolpita con il volto da ragazzina, da giovane mamma... Essere madre significa prendersi cura, prendere in braccio appunto, chi è più fragile.

Grazie per queste confidenze, Madre. Grazie per la condivisione della esperienza stupenda ed unica!

Grazie a te, per la possibilità di questo scambio... ma permettimi di non essere d’accordo con te. La mia esperienza non è unica! La mia maternità rivela qualcosa di me... e di ogni uomo! Chiunque può essere “madre”!

Chiunque può generare vita e permettere che altri crescano e diventino uomini, più uomini!

Ogni volta che entri nella logica del “dare tempo”, “dare spazio” e “tenere in braccio” chi è più fragile anche tu puoi essere “fratello, sorella e madre!”

Don Marco

DIO HA VISITATO IL SUO POPOLO



AV
VEN
TO
2020

ACCOGLIAMO LA VITA!

La riflessione che il nostro Vescovo ci ha suggerito per il Natale di quest'anno è racchiusa in questo titolo: Dio ha visitato il suo popolo: accogliamo la vita.

Vorrei proporvi alcune riflessioni che ho tratto dai percorsi di catechesi diocesani in questo avvento e che ho cercato di sintetizzare.

Certamente quest'anno il Natale che ci apprestiamo a vivere è particolare, un po' faticoso, un po' preoccupante. Siamo qui a chiederci se siamo disposti veramente, ancora, a far nascere Gesù nella nostra vita anche ora che le cose vanno più o meno bene. Sì, ci sono i problemi di tutti i giorni: il mutuo, le preoccupazioni, i figli, il lavoro, la vita affettiva; oltre a ciò in questo tempo uno sgradito ospite, il signor Covid, ha messo in discussione tutto quello che avevamo e tutto quello che eravamo. Ancora oggi siamo qui a non sapere cosa sarà del domani e se riusciremo a celebrare un Natale in serenità, oppure se ci troveremo ancora costretti nelle case.

Perché non facciamo in modo che questo Natale, in questo anno così diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto, questo anno che segnerà la nostra vita e la nostra storia, perché non fare in modo di tornare all'essenziale? Sederici un attimo e dire: io voglio mettere da parte le preoccupazioni in questo momento per chiedermi chi sono davanti a Dio? Viene, il Signore Gesù, viene. Viene ancora anche quest'anno in questo momento storico, in questo momento apparentemente sconclusionato che stiamo vivendo. Viene e noi lo aspettiamo vigilando. Vigilando durante la notte. Non sappiamo quando, ma l'importante è che non ci trovi addormentati.

Ci sono molti modi per addormentarsi: l'abitudine, lasciare andare avanti le cose così come vanno, non impegnarsi a scegliere ma lasciarsi portare dalla vita senza poter scegliere.

Dobbiamo ricordarci che siamo noi i timonieri della nave della nostra vita, siamo noi che teniamo in mano il timone della nostra vita e decidiamo dove indirizzare la barca. Vegliamo dunque, diamoci una sveglia: in questo momento cerchiamo un orizzonte verso cui orientare la nostra vita. Cosa vuol dire che Dio visita il suo popolo? Ci viene in aiuto la figura di Maria, ad un certo punto l'angelo cerca di spiegare come avverrà questa cosa, cerca di far capire a questa ragazza che questo Dio dell'impossibile è in grado di entrare nel suo ventre. E' stato proposto a questa ragazzina di cambiare completamente la sua vita accogliendo

200, 500 anni se ancora ci sarà una Chiesa là dove viviamo oggi è perché io posso dire di sì.

Sì alla vita anche in questo momento così faticoso. Sì alla speranza anche in questo momento di disperazione. Sì al futuro anche se in questo momento non vedo tanto futuro. Sì all'affidarmi a Dio perché mi fido di lui. La vita di Maria cambierà radicalmente per quel suo sì. Ma se noi siamo qui oggi è perché ha assecondato quel progetto di Dio. È difficile dirlo in questo momento. Ma Dio ha sempre un progetto di bene su di noi, continuamente. E anche se in questo momento faticiamo a vederlo, Dio viene a visitare il suo popolo. Ormai Natale è alle porte; questo Natale, in questo momento. Un Natale certamente di povertà e diverso, un po' di fatica. Ma il nostro sì permetterà ad altri di credere nel Dio che viene a visitare il suo popolo.

Sicuramente Gesù nasce; è già nato e tornerà. Ma adesso chiede di venire nella vita di ciascuno di noi. Ma per farlo dobbiamo accorgercene, cioè vegliare, aspettare e desiderare: che cosa sto desiderando? Che cosa sto aspettando? Sicuramente sono importanti i desideri legittimi, belli, un po' di serenità, un po' di pace, la ripresa del lavoro, ma anche i desideri più profondi, la felicità, il bene, l'eternità, la totalità, l'assoluto,

Ma come fare per realizzare questi desideri?

Giovanni il Battista ci dice "Convertiti". Spesso, abbiamo legato la conversione a qualche gesto eclatante, come se prima fossi un grandissimo disgraziato che ne facevo di tutti i colori e poi, d'improvviso, mi converto e faccio qualcosa di più devoto. La parola conversione significa semplicemente cambiare direzione. Un po' come se si imbecca l'autostrada, e ci si accorge di averla presa dalla parte sbagliata, allora si esce al primo casello, si fa inversione di marcia e si riprende la direzione giusta.

Allora vale la pena, in questo Natale fermarci e dire: "In che direzione sto andando? Dove sto portando la nave della mia vita?" Abbiamo una bussola che è il Vangelo; abbiamo delle carte nautiche che sono la testimonianza di quelli che sono vissuti prima di noi. Ebbene, siamo chiamati a fare questo gesto di conversione, cioè a chiederci seriamente, serenamente se la vita che sto vivendo è una vita che mi porta in una qualche direzione verso la pienezza, verso la felicità.

Allora accogliamo la vita anche quando la vita è una prova come in questo momento.

Paolo

MUSEO DEL PRESEPIO: un anno particolare

In quest'anno particolare in cui ognuno di noi ha dovuto ridimensionare le proprie attività, il Museo del Presepio ha cercato il più possibile di mantenere vivo il fuoco del Natale.

Era il 1974 quando Don Giacomo Piazzoli, primo parroco della nostra parrocchia, fonda insieme ad un gruppo di giovani appassionati il Museo del Presepio facendo diventare permanente un'esposizione temporanea di presepi. Lo scopo era quello di divulgare il più possibile l'arte e la tradizione di fare il presepio in un periodo storico in cui la nostra società stava perdendo il significato spirituale di una festa come il Natale.

Don Giacomo non era solo un abile presepista, ma ricercava ogni forma e oggetto che parlasse della natività, così come studiava i presepi e amava raccogliarli e collezionarli: presepi di carta, cartoline di auguri, francobolli, santini, perfino musiche e canti natalizi.

Tutta questa passione la troviamo oggi conservata al Museo del Presepio che continua la sua funzione di divulgazione, studio e valorizzazione di questo patrimonio culturale.

Dobbiamo essere orgogliosi del fatto che a Brembo ci sia un luogo che ricorda e testimonia il significato primario del Natale: una festa per celebrare la nascita di Cristo.

Quest'anno anche qui al Museo del Presepio abbiamo dovuto un po' ridimensionare la nostra attività, ma siamo pronti ad accogliervi in tutta sicurezza, se le condizioni della pandemia lo consentiranno.

L'attività usuale legata alle mostre è sostanzialmente ferma, si segnala solamente la presenza di un no-

stro presepio al Consiglio regionale: la Regione Lombardia ha voluto comunque portare al suo interno i simboli del Natale.

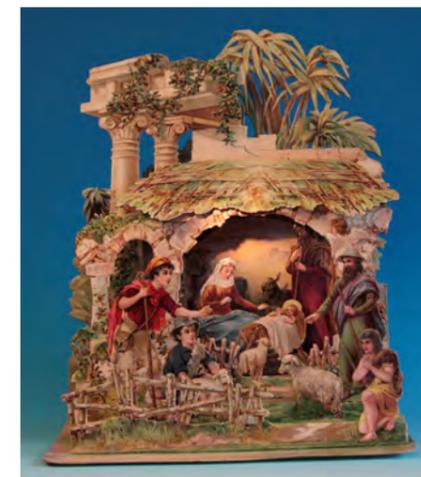
Il tradizionale concorso "Presepi in Famiglia", organizzato in

collaborazione con la parrocchia e aperto a tutti, si svolgerà con modalità differenti quest'anno: invece di venire noi nelle vostre case, sarete voi ad inviarmi le foto dei vostri presepi, con un vostro recapito, al nostro indirizzo info@museodelpresepio.com entro il 31 dicembre; le foto di tutti i presepi saranno poi pubblicate sui nostri social e, come tradizione, i partecipanti saranno premiati.

Ricordiamo, con un pensiero speciale, tutti gli amici che ci hanno lasciato quest'anno e in particolare Riccardo Perrucchetti, amico di Rho (MI), che ha donato oltre 200 presepi in carta della sua collezione al nostro Museo e Giacomo Scuri, presepista della sezione di Scanzo.

Auguriamo a tutti un Natale sereno sperando di poter tornare presto a stare tutti insieme.

Associazione Amici del Presepio



4 ottobre 2020, la nostra Festa del Perdono

Quest'anno è stato un anno molto particolare, ma il 4 Ottobre siamo riusciti a celebrare la nostra FESTA DEL PERDONO.

Per portare a termine il nostro cammino di preparazione ci siamo incontrati ben quattro volte, una anche i genitori, nel mese di settembre ed è stato bellissimo ritrovarsi!

La nostra celebrazione di Domenica pomeriggio è iniziata nel prato, dove ci siamo radunati a cerchio, ovviamente con le dovute distanze e la mascherina, perché il Signore voleva donarci una cosa importantissima: la gioia del suo perdono e la sua pace. Nei momenti più bui e tristi è bello sapere di poter contare su un amico che ci accoglie e ci perdona!

Al centro del nostro cerchio si trovavano il crocefisso ed il cero pasquale per rivivere il battesimo. I papà infatti hanno acceso il cero e l'hanno consegnato ai propri figli ed abbiamo cantato con tutta la nostra voce la canzone FORZA GESÙ, che è proprio il canto legato alla nostra prima confessione.

Ci siamo incamminati verso il sagrato ed al centro abbiamo trovato:

il braciere con il fuoco acceso per bruciare il cartoncino viola dove avevamo chiesto scusa a Gesù per le nostre mancanze;

il crocefisso, davanti al quale ci siamo inginocchiati per dire la nostra preghiera personale al termine della confessione;

un albero bianco dove abbiamo appeso le nostre foglie verdi con scritto il nostro impegno;

Poi ha iniziato a piovere ed i papà hanno disposto i tre simboli al riparo sotto il porticato ed abbiamo continuato la confessione individuale in chiesa e la recita della preghiera "O' Gesù d'amore acceso" che sapevamo tutti a memoria benissimo!

In Chiesa abbiamo donato un cartoncino rosso a forma di cuore alla Madonna con scritto il nostro grazie! Infine, siamo andati tutti nell'anfiteatro dell'oratorio per vivere questo momento di festa insieme ai nostri amici, alla nostra comunità e con la nostra famiglia e tante belle decorazioni, torte, bibite, insomma una gustosa merenda preparata dai genitori.

A conclusione di questo speciale sacramento abbiamo ricevuto un bellissimo regalo da parte di Don Diego e della comunità:

una pergamena e la Chiave del perdono che custodiremo come ricordo!

Grazie a tutti!



Con grande gioia il 4 Ottobre hanno celebrato la bontà ed il perdono di Dio, Padre Misericordioso:

Giuseppe Agazzino

Emma Algeri

Nicole Benvenuto

Anna Boffelli

Alessandra Bonetti

Riccardo Borsari

Anna Carrara

Serghey Carrara

Vittoria Cavalleri

Andrea Cesare

Salvatore Chinnici

Aurora Cologni

Matilde Cologni

Federico Crippa

Martina Stella Croitoru

Giulia Curnis

Ilaria Della Noce

Tommaso Formentin

Francesco Fumagalli



Marta Gandossi

Marco Ghilardi

Mirko Ghislandi

Tommaso Gozzini

Arianna Kjsikoudis



Federico Locatelli

Giorgia Mangoni

Luna Marson

Miriam Martinelli

Ludovica Pezzoli

Sofia Piazzoni

Tommaso Pilenga

Tommaso Pulvirenti

Sofia Rota Graziosi

Lucia Salerno

Sofia Vendola

Gabriele Viscardi

**& Imbiancature[®]
verniciature
COLOMBO**

Colombo Giuseppe 348 7633 721 • Colombo Pierluigi 348 8538 339
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

*"Con competenza
e delicatezza"*

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*Sapremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

IL DONO PIU GRANDE

Dopo tanta attesa anche i bambini della terza elementare sono riusciti a coronare il loro sogno della Prima Comunione, forse il sacramento più atteso e preparato sia dai genitori che dai bambini! Come spiegare ad un bambino di 8 anni un sacramento così grande, così profondo e misterioso?

Abbiamo preparato la catechesi sul parallelismo tra il viaggio dei due discepoli di Emmaus e la Santa Messa. Nella messa e nel cammino di Emmaus si ha l'incontro, la liturgia della parola, lo spezzare il pane e la missione. Nell'incontro con il Risorto si è posto in rilievo (si pone) che DIO ci viene sempre incontro, anche nei momenti più scuri, anche quando la nostra direzione sta andando nel senso sbagliato. Nel racconto evangelistico dei due discepoli di Emmaus mi sono sempre chiesto perché Gesù non venisse riconosciuto da due suoi amici, eppure con lui hanno trascorso tre anni della loro vita, l'hanno chiamato Rabbì (maestro), lo conoscevano bene, eppure "i loro occhi erano impediti nel riconoscerlo", eppure "i loro cuori ardevano nel sentirlo parlare del senso delle scritture". Lo riconoscevano solo nello spezzare il pane e, "si aprirono i loro occhi"; ecco serve tempo ed occorre fermarsi per capire che ciò che serve nella nostra vita è già dentro di noi!

L'evangelista ci dona quel discernimento che la frenesia della vita quotidiana ci toglie.

L'eucarestia ha il potere di cambiare le nostre riflessioni personali ed aprire i nostri occhi, questo è il grande dono dell'eucarestia!

Nel giorno della loro Prima Comunione ho chiesto ai bambini quanto fossero contenti dei regali ricevuti, ma con gioia e sorpresa ho scoperto che i doni materiali non interessavano più molto, in quel momento l'attenzione e la concentrazione erano rivolte tutte verso l'incontro con Gesù. Molti di loro non hanno dormito per l'inquietudine di questo incontro. Che invidia!!! Cosa darei per ritrovare quella sana ansia che non ti fa addormentare perché tra poche ore vado ad incontrare Gesù! Il racconto di Emmaus si conclude con "...e tornarono indietro", forse anche noi adulti dovremmo tornare indietro ed essere come questi bambini e riguardare l'eucarestia come quel Dono che infiamma i nostri cuori e ci rende testimoni di quella Cristianità che si è atrofizzata ed assopita nell'agiatezza della vita!



I bambini che hanno partecipato alla Santa Messa di Prima Comunione sono:

Alborghetti Sophie

Ambrosini Matteo

Arrigoni Mirko

Bertulesi Paolo

Bombardieri Iris

Bossa Filippo

Brembilla Elisabetta

Brivio Davide

Cattaneo Alessandro

Alghisi Nicola

Carrera Mirko

Facheris Luca

Ferrario Claudio Emanuele

Frisario Elena

Galli Raffaele Kevin

Giambellini Stella

Hoxha Agnese

Kondakci Alessandro

Maffioletti Giorgia

Delli Santi Cristina

Diani Ascanio

Di Ceglie Gabriele

Orlando Matteo

Presciani Siria

Pulvirenti Lorenzo

Pulvirenti Riccardo

Maggi Nicolo'

Morotti Federico

Morotti Lisa

Nigro Cristian

Parma Anna

Pilosio Andrea

Ponti Lorenzo

Vergani Alex



SERRA GOMME
di Serra Giovanni

ASSISTENZA PNEUMATICI
AUTO MOTO TL
RADDRIZZATURA
CERCHI IN LEGA AUTO MOTO
SALDATURA a.t.i.g.
ANALISI COMPUTERIZZATA

Via Provinciale, 44 - 24040 Dalmine-Lallio (Bg)
tel. e fax 035.200753 - serragomme@libero.it

TEMA ELEVATORI SNC
reperibilità per emergenza
365 gg all'anno
035.562.446

INSTALLAZIONE ASSISTENZA
ASCENSORI E MONTACARICHI

TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.562.446 • Fax 035.509.68.84
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

TINTE & COLORI
IL CENTRO COLORE PROFESSIONALE

TREVILOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

**BENVENUTO
IMPIANTI ELETTRICI**
di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714
Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)
e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

“CHIEDETE E VI SARÀ DATO”

Restrizioni, limiti, regole, divieti... quando tutto sembrava essersi fermato la richiesta dei ragazzi e delle loro famiglie ha portato alla celebrazione della Santa Cresima!

Voglia di spiritualità, voglia di riconoscersi, voglia di partecipare hanno avuto il sopravvento e la presenza dello Spirito Santo ancora una volta si è manifestata.

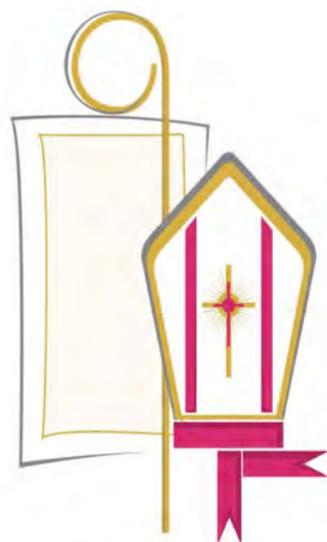
“FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE”

I Ragazzi, lieti, accompagnati dai loro padrini e madrine, hanno potuto incontrare il Signore in una celebrazione nuova diversa dalla tradizione, intima nella partecipazione e a distanza per i parenti. L'allestimento della chiesa e del sagrato ha visto coinvolti i genitori dei ragazzi raggiungendo un risultato particolarmente bello e colorato nonostante i vincoli imposti dal periodo.

Si sono molto prodigate le mamme per la preparazione di questo giorno di festa dei loro figli applicando nastri e fiocchi e colorando grandi arcobaleni di sette colori, colori che simboleggiano i doni dello Spirito Santo: Consiglio, Fortezza, Intelletto Scienza, Sapienza, Pietà, Timor di Dio.

Per tutti è stato un periodo di preparazione, di partecipazione e di emozioni ancora più sentito per

i momenti di aggregazione e di comunità che da tempo mancavano. Insieme siamo riusciti ad esprimere la gioia di sentirsi parte di una comunità!



Con l'imposizione delle mani di Mons. Lino Casati, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione:

*Aiello Rebecca
Alborghetti Martina
Alghisi Marta
Bergantino Giulia
Bertulesi Luca
Betelli Anna
Biffi Matteo
Bolis Simon Pietro
Borsari Letizia
Bossa Ottavia
Buizza Matteo
Callioni Davide
Capelli Nicola
Cipolla Giorgia
Colnago Martina
Curnis Michele
Del Rosso Costanza
Giambellini Davide
Giupponi Gabriele
Gristina Emanuele
Recchia Elena
Izzi Martina
Zanchi Lorenzo*



*Benvenuto Bryan
Felappi Alice
Mandurrino Davide
Manenti Marika
Mestieri Niccolò
Moretti Tommaso
Mottini Ilaria
Nicolosi Gaia
Orlandi Marcella
Palmisano Gioia
Parimbelli Laura
Pasini Alberto
Picconi Valentina
Quaini Gianmarco
Presciani Virginia
Razzino Lara
Rigamonti Viola
Rossi Davide
Rossi Francesco
Rovaris Matteo
Vitali Asia
Zambelli Elena*

SPURGHÌ CIVILI E INDUSTRIALI

PREVITALI SPURGHÌ

di Previtali Lorenzo

24040 LALLIO (Bergamo) - Via Marconi,1
Tel.035 691071 • Fax 035 694598

TRONY
RIGAMONTI
DALMINE

GRUPPO ADO

Servire la vita dove la vita accade è il titolo della lettera pastorale datata 26 agosto 2020 che il vescovo Francesco Beschi ha scritto alla nostra diocesi duramente colpita dal dramma della pandemia.

“Il Signore ci ha chiesto e ci chiede di servire la vita dove la vita accade, come ha fatto Lui”, ci ricorda il nostro vescovo

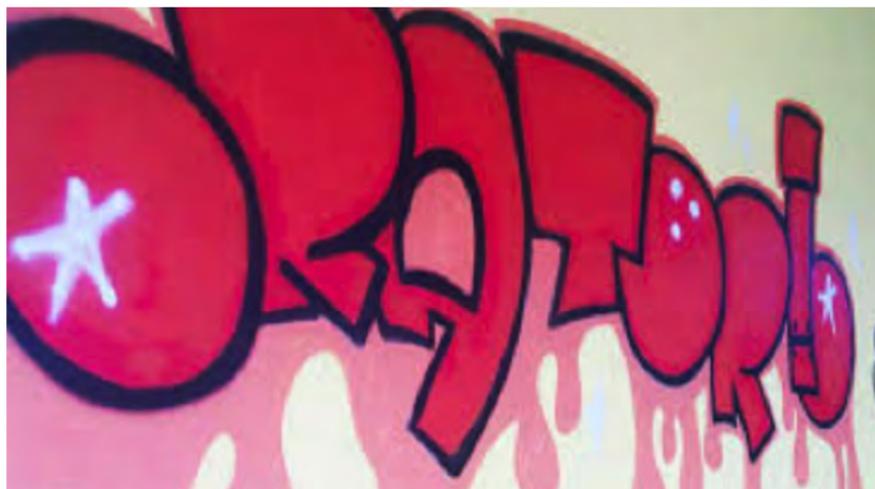
Mi sono reso conto – si legge nella lettera – che stavamo veramente vivendo quella Pasqua, che non potevamo celebrare come di consuetudine. Il rito era ridotto all'essenziale ma la vita era contrassegnata, come non mai,

in ciascuno e in tutti dal mistero della Pasqua... Le donne e gli uomini della nostra terra hanno avvertito di essere comunità, che qualcuno c'era, che distanziati eravamo prossimi l'uno all'altro».

Ed è proprio questo il grande insegnamento di cui fare tesoro per servire la vita ovunque e in ogni modo. Pare essere proprio questa la vera ripartenza, con passi nuovi: di comunità e di solidarietà.

Come gruppo Adolescenti stiamo cercando (con molta difficoltà) di continuare a vivere la nostra comunità principalmente attraverso i nostri incontri consapevoli che la situazione che si è creata non ci aiuta a dare tutto l'aiuto che potremmo.

Celebrare il Natale in tempo di pandemia sarà un po' diverso rispetto al nostro immaginario tradizionale. Le abitudini cambieranno, ma non cambierà il desiderio di accogliere la vita e di essere presenti lì dove essa accade nelle forme e nei modi che il presente ci lascia disponibili.



Pellegrinaggio, alle Ghiaie di Bonate, in bicicletta

Carissimi, mi è stato chiesto di scrivere un piccolo articolo riguardante il pellegrinaggio in bicicletta tenutosi domenica 27 settembre. Meta, Ghiaie di Bonate.

Ritrovo sul sagrato della chiesa alle ore 14:00 dove don Diego ha benedetto tutti i partecipanti, tutti o quasi... peccato che come al solito io fossi in ritardo e non sono riuscita a ricevere tanta grazia.

Diciamo che non ero troppo convinta di voler partecipare al pellegrinaggio, il mio era più un partecipare per dovere che per piacere, o per lo meno così pensavo.

Lungo il percorso è successo di tutto, dal soccorrere chi era alle prese con la catena "scesa" a chi caduto dalla bici. Persino il tempo non è stato clemente, al ritorno dalle Ghiaie, ci ha sorpreso un acquazzone che ci ha bloccati per circa venti minuti sotto il ponte della superstrada nei pressi della Roncola.

Vista da questa prospettiva, questo pellegrinaggio, sembrerebbe un pomeriggio da dimenticare ma non è proprio così.

Come dicevo la mia partecipazione iniziale era motivata da un senso del dovere, non avevo capito che Dio aveva riservato per me ben altro disegno.

Ricordo quel pomeriggio con gioia e vi assicuro che non me lo aspettavo. Ho riso, scherzato, condiviso con gli altri il momento di preghiera davanti alla cappella della Madonna.

Pensavo di dover partecipare per dare esempio o per far piacere a qualcuno e invece Dio ha fatto in modo che io ci fossi per farmi capire ancora una volta quanto LUI mi ami.

Abbiamo concluso il pellegrinaggio in allegria con una bella merenda a base di pane e salame gentilmente offerta dall'azienda agricola Coccinella.

La prossima volta che si organizzerà un pellegrinaggio non tarderò, parteciperò con gioia ma soprattutto saprò già che il mio essere lì sarà solo per ritrovare COLUI che mi vuol BENE.

Ciao a tutti e..... alla prossima!!!



AUTORIPARAZIONI PAGANELLI SILVERIO



IMPIANTI GAS
CARICHE CLIMA
GANCI TRAINO
DIAGNOSI ELETTRONICA

Tel/fax 035/566252
24044 Dalmine BG, Via Pesenti, 94
www.paganellisilverio.it
info@paganellisilverio.it

CRIV ELECTRIC

Di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.



Impianti elettrici
Sistemi di sicurezza - Video controllo

Via Monte Gleno, 6 - 24040 Dalmine (BG)
Tel ufficio 035/562826 - cell. 335/6032643
email: criv.electric@alice.it

ONORANZE FUNEBRI



tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.: 3475284907

RICCIARDI & CORNA andrea@ricciardiecorna.it

AL FARO

Menu a prezzo fisso
Pizza anche a mezzogiorno
Cucina Valtellinese



Si accettano
prenotazioni
per banchetti
Chiuso il lunedì

Locale climatizzato e insonorizzato
Con terrazza all'esterno

SERVIZIO CATERING esterno

Saletta per compagnie

24044 DALMINE (BG)
(Località Brembo)
Via Bernareggi, 6
Tel. 035 561.157

1 su 500.000

23 settembre 2019 / 23 settembre 2020 a un anno di distanza eccomi qua a raccontarvi quante cose sono cambiate nella nostra famiglia. La nostra vita in un batter d'occhio si è ribaltata in una situazione che non avevamo mai e poi mai pensato di dover affrontare prendendoci così alla sprovvista, dove non abbiamo mai dovuto perdere un minuto e un secondo di tempo nel dover prendere delle decisioni forti e burrascose per la salute di nostra figlia Ilaria. La notizia ha sconvolto tutti noi come anche tutto il paese, che si è subito dimostrato efficiente nel sostenerci con tantissima solidarietà e vicinanza che sinceramente non immaginavamo di ricevere e proprio questa forte vicinanza non ci ha fatto sentire soli anzi la tanta energia e preghiera della comunità e dei parenti ci ha dato la carica e la forza per andare avanti giorno dopo giorno.

Il tutto per chi ancora non lo sapesse, nostra figlia Ilaria Parimbelli di 26 anni è stata colpita da ENCEFALITE ERPETICA malattia molto rara visto il numero 1 su 500.000, che non presa e curata in tempo nel primo pronto soccorso di Zingonia, (dove dopo tre ore è stata dimessa con una cura antidepressiva, perché secondo quel medico del pronto soccorso Ilaria avrebbe avuto un attacco di panico da stress...) le ha lesa gran parte del suo cervello dalla zona frontale e laterale per entrambi i due lati maggiormente in quello di dx. Purtroppo quelle cure hanno nascosto per alcuni giorni i sintomi del virus che sotto sotto stava lavorando.

Il 26 settembre Ilaria ha di nuovo dei sintomi poco convincenti e pertanto abbiamo dovuto richiamare il 112 d'urgenza che con la presenza anche del nostro medico curante in casa, Ilaria si è ritrovata dal letto di casa sua ad un letto della terapia intensiva nell'ospedale Papa Giovanni XXIII, perché la tac eseguita al pronto soccorso, aveva dichiarato immediatamente il grave e serio danno cerebrale. Lo staff medico e infermieristico, per noi gli angeli custodisti di Ilaria, si sono presi subito cura di nostra figlia credendo fino in fondo che la nostra guerriera ce l'avrebbe fatta, pur essendo una situazione molto grave e delicata. Fino a quella data non sapevo come fosse una terapia intensiva e come agivano i medici all'interno, e cosa ci sarebbe stato dai macchinari ai vari casi di pazienti e vi assicuro che non posso dire nulla di negativo anzi, con lo staff medico e infermieristico incontrandoli tutte le sere per fare il punto della situazione, si è creata una vera famiglia dove con tanta professionalità ci hanno supportato e guidato nel percorso del ricovero di Ilaria.



Il 4 ottobre alle ore 20.30 rientrati dall'ospedale, haimè accade una cosa che non auguro a nessuno. Ricevo la telefonata dalla terapia intensiva dove il medico anestesista e rianimatore mi dice di ritornare immediatamente in ospedale perché la situazione di Ilaria si era aggravata. In quel momento ho pensato... "Ilaria non ce l'ha fatta..." e lì mi è passato un mondo di ricordi che racchiudevano i suoi 26 anni.

Arrivati in reparto lo staff ci ha illustrato il quadro clinico gravissimo di Ilaria dove ci hanno messo davanti a durissime decisioni da prendere da parte di Ilaria, perché lei era in coma farmacologica. Dovevamo scegliere se darle un'ulteriore opportunità di poter vivere attraverso un delicato intervento alla testa o se lasciarla morire. Lascio ad ognuno di voi, nella vostra sensibilità immaginare come potevamo stare fisicamente e psicologicamente.

La nostra scelta è stata quella di offrirle un'ulteriore opportunità attraverso il delicato intervento durato un paio di ore, ore interminabili dove pensi a tutto e non pensi a niente nello stesso tempo.

Finito l'intervento il neurochirurgo ci ha spiegato ciò che aveva fatto e con la testa chinata verso il pavimento ci ha detto che aveva fatto il possibile e che bisognava vedere come avrebbe reagito Ilaria. Sotto il consiglio dello staff siamo tornati a casa e al mattino siamo ritornati in ospedale per parlare con i medici per sapere come aveva trascorso la notte Ilaria. La nostra guerriera aveva passato bene la notte e di conseguenza la sua vita era in parte uscita dal pericolo.

Da quel giorno ne sono passati tanti altri di giorni e settimane e Ilaria ci ha sempre dato l'impressio-

ne di voler lottare per poter ritornare tra noi, e così è accaduto. La sera che abbiamo fatto la veglia nella parrocchia di Brembo, il 27 di ottobre, Ilaria ha aperto i suoi occhi, che ancora oggi li ho impressi nella mia mente, ci guardava come essere perduta nel vuoto. In realtà era proprio così perché quando ti svegli dal coma non sei ancora del tutto collegato con il mondo che ti circonda, anzi è proprio lì che inizia il percorso di riabilitazione per poter riacquistare tutte le funzioni del corpo. In quel periodo di terapia intensiva ho seriamente capito cosa vuol dire la parola VITA, purtroppo ho assistito a vari decessi di persone giovani e non che nel breve tempo hanno lasciato i loro cari. Ricordo ancora le lunghe attese nel corridoio della terapia intensiva per entrare a vedere Ilaria, perché la priorità in quel reparto è il paziente e per tanto se c'era una criticità per un paziente le porte non venivano aperte e a tutti i parenti toccava solo il tempo di aspettare. Ogni sera il medico che ci accoglieva nella stanza dei dottori, per il bollettino medico ripeteva sempre una parola molto chiara e forte, che mi è rimasta impressa nella testa PAZIENZA, facendoci capire che il percorso essendo molto complesso solo la pazienza e il tempo ci potrebbe regalare sviluppi sorprendenti su Ilaria.

Il 5 novembre Ilaria lascia la terapia intensiva del Papa Giovanni XXIII per iniziare il suo percorso riabilitativo alla Clinica San Francesco dove è stata accolta, accudita e perché no anche coccolata da tutto lo staff medico, infermieristico facendola sentire un po' come se fosse a casa sua. Infatti la sua stanza l'abbiamo arredata con tutti i suoi ricordi fotografici e non, proprio per allenare la sua mente a ricordare. Lì ho capito quanta forza e grinta Ilaria ha dentro di sé, perché se per noi persone normali è molto banale prendere con una mano un oggetto per Ilaria il tutto era molto faticoso e poco fattibile che però con la mia tenacia e forza abbiamo fatto una grande squadra riuscendo così a raggiungere certi obiettivi. Il 23 dicembre Ilaria ritorna al Papa Giovanni per fare il secondo intervento alla testa dove le è stato riposizionato l'opercolo che ha superato molto bene, e anche in questa occasione non l'abbiamo mai lasciata da sola, io stavo con lei tutto il giorno mentre mio marito faceva la notte. Dimessa dopo circa una settimana Ilaria ritorna nella sua stanza della clinica San Francesco che rimane fino al 11 febbraio per poi essere trasferita nella Clinica Centro Cardinale Ferrari di Fontanellato. Qua la nostra famiglia si prepara a dover fare ulteriori scelte molto drastiche dove io con mia mamma ci trasferiamo a Fontanellato per stare vicino a Ilaria, mentre mio marito con mio figlio Federico restano a casa per continuare nella loro attività lavorativa.

A fatica tutto sembra prendere forma, Ilaria ovviamente cambiando luogo, spazio e personale rimane disorientata per i primi giorni ma che successivamente inizia a familiarizzare con tutto. Passano i giorni e i mesi e di giorno in giorno si iniziano a sentire al telegiornale storie di problemi legati a dei decessi per cause ancora da accertare ma la situazione perde il controllo della situazione e così il Presidente Conte firma un decreto dove limita alle regioni interessate, vedi la Lombardia, di fare uscire le persone da tale territorio. In quell'istante vi confesso che mi sono sentita malissimo perché io sola in una regione che non mi apparteneva, in una casa non mia senza nulla di mio e senza la cosa più importante vicino a me, la mia famiglia. Da lì a pochi giorni altro decreto in arrivo chiusura totale di tutto, e per tutto intendo tutto, dove Ilaria l'ho salutata la sera del 19 marzo per poi rivederla il giorno 8 giugno.

Questi sono stati i giorni più brutti e pesanti della mia vita da superare da sola, senza i miei due uomini ma in compagnia di altre mamme che avevano anche loro i figli nella clinica. Con queste mamme ho fatto subito amicizia trasformandola in una famiglia dove abbiamo fatto la Pasqua insieme e tante altre cose. Ho condiviso situazioni belle e brutte, proprio perché nella vita non sai mai cosa ti aspetta il giorno dopo. Con un po' di nostalgia ho lasciato quelle mamme/donne coraggio che ad oggi sento quasi quotidianamente, ma con molta gioia il 16 luglio siamo ritornate a casa compresa Ilaria che però è stata di nuovo accolta nella clinica San Francesco in attesa che la nuova casa presa



apposta per lei sia pronta per accoglierla. Ebbene si abbiamo dovuto affrontare una spesa non preventivata, semplicemente perché noi genitori non vogliamo che Ilaria venga tenuta a vita in una RSA, anche perché una ragazza con la voglia di vivere non può stare rinchiusa in una struttura. Infatti in questi due mesi Ilaria con la mia presenza giornaliera ha già fatto dei piccoli ma importanti progressi proprio perché stimolata quotidianamente e non abbandonata come nei mesi del lockdown. Tra i suoi faticosi e miracolosi progressi siamo fiduciosi che un giorno Ilaria possa regalarci ancora un grande progresso ovvero farci risentire la sua voce. In quest'anno di cose ne sono successe parecchie e piuttosto gravi mettendo tutta un'intera popolazione in ginocchio lasciando spesso tanti vuoti, tanti silenzi accompagnati esclusivamente dal suono delle sirene delle ambulanze. L'anno trascorso mi ha arricchito in parecchi ambiti da quelli medici in primis a quelli sociali, sentimentali ed in fine quelli religiosi dove ho scritto al Papa che in risposta mi ha inviato un rosario con una medaglietta.

Tutti i giorni erano fatti di appuntamenti ben precisi dal rosario delle 8 al rosario delle 17 alla santa messa della domenica in diretta sul canale di fb con la chiesa di Brembo o quella del santuario di Fontanellato. Alla fine di questo mio racconto ringrazio di vero cuore Don Diego che mi è sempre stato vicino chiedendomi spesso di Ilaria ricordandola in tutte le messe.

Ci tengo a dare anche a voi una notizia che a tutti noi

ha fatto venire la pelle d'oca...prima che Ilaria venisse dimessa da Fontanellato abbiamo richiesto un consulto privato dalla neurologa di Parma professoressa Mazzucchi Anna, responsabile di tutti i Don Gnocchi d'Italia, la quale ci ha detto di andare a fare un pellegrinaggio, perché la tac non corrisponde a ciò che Ilaria ad oggi è in grado di fare. In poche parole Ilaria è stata miracolata.

Sonia, Carlo, Federico e la grande guerriera Ilaria Parimbelli, ringraziano tutti voi lettori e la formidabile comunità di Brembo per averci aiutato, sostenuto in questo nostro doloroso cammino. Il 24 settembre 2020 Ilaria è stata dimessa dalla clinica San Francesco di Bergamo e finalmente respira l'aria di casa, da qui per noi è iniziato un nuovo cammino, il viaggio della speranza dove noi genitori ci prendiamo cura di Ilaria h 24, aspettando la disponibilità delle strutture di riabilitazione neurologica del nostro territorio, in alternativa saremmo costretti ad andare in una struttura di riabilitazione neurologica in Austria a pagamento. Abbiamo bisogno di tutti voi e se qualcuno volesse ancora offrire un piccolo contributo per le cure di Ilaria lo può fare sempre sul conto di Ilaria. La PAZIENZA è la virtù dei forti e Ilaria, la nostra guerriera, ce lo sta dimostrando.

IBAN: IT68C0306952973100000009240
INTESA SAN PAOLO.

Natale dal mondo della scuola

Eccoci a scrivere nuovamente pensieri sulla scuola e per la scuola, per i bambini e per le famiglie.

Un momento prezioso questo che ci offre l'occasione di fermarci a riflettere, di porci domande e lasciare spazi e aperture di confronto, spunti per nuovi quesiti e nuove riflessioni.

Questo tempo di Avvento, inoltre, ci spinge sempre più a desiderare un Natale all'insegna della serenità, della familiarità, degli affetti. Il periodo che abbiamo vissuto e che stiamo tutt'ora vivendo, di incertezza, paura, timore, ha lasciato segni soprattutto nelle realtà più fragili, non sempre immediatamente evidenti ma leggibili ad occhi attenti ai più piccoli segnali. I nostri ragazzi e bambini comunicano in tutti i momenti del loro vivere a scuola, comunicano non solo con le parole, ma con sguardi, atteggiamenti, non detti... In ogni momento... la vita accade, anche a scuola. Noi insegnanti ed educatori siamo chiamati a divenire sempre più consapevoli di come non basti parlare del Covid 19 per qualche settimana, non basti nominare le nuove regole per qualche giorno... Gli esiti e le ricadute di questa pandemia sono da tenere in mente, da vedere e da "prendere in mano" ogni giorno, in ogni situazione.

Lo spunto che ci viene offerto per la riflessione scaturisce dalla Lettera Pastorale del nostro vescovo, monsignor Francesco Beschi, e attiene proprio il "servire la vita, dove la vita accade".

Ecco che il nostro sguardo non può non ricadere sulla scuola, che per i bambini e i giovani ragazzi è uno dei luoghi più importanti dell'"accadere" della vita... Proprio a scuola il tempo scorre e i nostri alunni e figli vivono, anche in quel tempo.

Non è un tempo sospeso ma concreto, tangibile, di vita, di relazioni, di emozioni, di crescita.

La scuola in questo periodo si è dovuta trasformare, modificare, è entrata nelle case dei ragazzi con la didattica a distanza, e i ragazzi nelle case dei docenti... Una incredibile "intimità" che ha avvicinato studenti e docenti.

I docenti si sono adattati e messi al servizio di un nuovo modo di fare scuola, così come ai bambini e



ai ragazzi, anche in presenza molto è stato chiesto... Indossare le mascherine, tenere le distanze, stare al proprio posto, non condividere nulla con gli amici e i compagni...

Anche questo Natale, a scuola, sarà diverso dal solito, in molte realtà scolastiche non sarà possibile appendere addobbi, non sarà possibile imparare il canto natalizio, e nemmeno preparare il lavoretto... Tutto ciò porta inevitabilmente a nuove modalità di stare in relazione; nuove e in antitesi con lo slancio istintivo all'incontro dell'essere umano, dei bambini e dei ragazzi in particolare...

Ognuno di noi, docente e alunno, ha accettato, nonostante le difficoltà e le faticose richieste, di "mettersi al servizio della vita", una vita da tutti riconosciuta come preziosa e da proteggere, tutelare.

Vale la pena "ripensare insieme" i nostri stessi modelli del fare scuola, dell'abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere.

Ed è proprio questo il grande insegnamento di cui fare tesoro, per servire la vita ovunque e in ogni modo.

I bambini ci mostrano come sia possibile, nutrire e alimentare la speranza e il desiderio di vita.

Questa allora pare essere la strada per la vera ripartenza, con passi nuovi: di comunità e di solidarietà, verso il Natale, la vera nascita.

Manuela Minello, Sandra Mastroianni

 <p>Trattamenti anticorrosivi manutenzione elettromeccaniche</p> <p>Massimo Giudici cell: 335 5708171</p> <p>www.commisrl.it e-mail: info@commisrl.it</p> <p>Sede Legale 24040 Osio Sopra (Bg) Via Strada dei Termini, 18 Tel. e fax 035 502128</p> <p>Via Pezza, 17/19 C.F. e P.IVA 01663020160</p>	 <p>ELETRONICA INDUSTRIALE ELETTROTECNICA ELETTROAUTOMAZIONE</p> <p>D.R.D. ELETTRONICA srl Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B. Moroni) - 24127 BERGAMO Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477 www.drdelettronica.it - e-mail: info@drdelettronica.it</p>
 <p>refrigerazione - condizionamento - assistenza impianti elettrici</p> <p>Via Pesenti, 80 - 24044 Dalmine (BG) Tel./fax. 035 373943 E-mail: info@ibiservicesrl.it www.ibiservicesrl.it</p>	 <p>SO.GI SRL</p> <p>SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI</p> <p>Sede legale: Via Bosco Frati, 14 24044 DALMINE -BG- Sede operativa: Via Arca Vuota, 3 24040 LEVATE -BG- Tel. 035-337111 Fax 035-4549731</p>



Tel. 035 87 08 07 Cell. 339 71 72 463

GALBOF SERVICE SRL Via Trento, 14 • 24044 Dalmine BG

**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE
IMPIANTI SOLARI e di
CONDIZIONAMENTO**

TARIFE SPECIALI
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più impianti

tel 035.0770874 • cell 349.6092390
info@galbof.it

Settimana dei poveri e giornata della Carità

La tradizione vuole che la seconda domenica di novembre per la Diocesi di Bergamo sia dedicata alla Giornata della Carità. Con la raccolta di S. Martino si raccoglievano vestiti che la Caritas diocesana distribuiva a chi ne aveva bisogno. Da quattro anni Papa Francesco ha istituito la Giornata mondiale dei poveri che quest'anno ricorre domenica 15 novembre dal titolo "Tendi la tua mano al povero" Sir 7,32, e che coincide con la giornata della Carità.

Ci saranno dal 9 al 15 novembre delle iniziative a livello diocesano, ma anche a livello parrocchiale. Le Caritas e il CPAeC saranno presenti alle S. Messe di sabato 14 e domenica 15 per presentare l'iniziativa della raccolta, ma non solo, secondo lo schema che troverete nello spazio dedicato alla "Caritas".

Come già anticipato nell'articolo precedente, mai come quest'anno abbiamo vissuto una povertà economica / relazionale così estrema.

Il cibo è essenziale, la distribuzione è tra le risposte più "facili" da dare a una famiglia, ma noi volontari abbiamo ascoltato situazioni complicate, che ci hanno messo in crisi, quando ne parliamo nelle nostre equipe, ci sembra che non possano essere vere certe situazioni, ma in realtà lo sono. A volte ci chiediamo come e cosa fare per cercare di essere d'aiuto, ma pur chiedendo alla rete che si è instaurata sul territorio o a realtà a noi prossime, non si riesce a trovare una soluzione per esempio alle numerose e complesse problematiche relative alla casa "Sfratti e case all'asta". Quando non c'è il lavoro, tutto diventa difficile, ma anche quando il lavoro c'è, ci sono altri tipi di povertà: le malattie psichiche, relazionali, educative.

Poi il Covid non molla. Vogliamo raccontarvi solo una storia di vita per darvi la percezione della realtà che qualcuno attraversa e vive. Una mamma con bambino ci ha avvisati che non poteva venire a ritirare la borsa alimentare perché non stava bene è andata al pronto soccorso ed è risultata positiva, ha poi aggiunto "già sono povera e per mangiare devo uscire tutti i giorni per poter racimolare qualcosa, adesso devo stare chiusa in quarantena, proprie tutte a me capitano. Però ho degli amici che mi lasciano fuori dal cancello qualcosa da mangiare e voi che me lo portate a casa, passerà anche questa" cosa possiamo aggiungere?

Continuano i gesti positivi: persone comuni che offrono donazioni, chi in denaro e chi in alimenti / prodotti; i Lions hanno donato al Comune di Dalmine delle tessere prepagate dell'Esselunga del valore di 25 euro ciascuna per le famiglie in difficoltà, grazie a questi gesti di generosità si dona una boccata

d'ossigeno alle famiglie più in difficoltà che stiamo seguendo.

Messaggio del santo padre Francesco
IV Giornata Mondiale dei poveri

"Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32)

"Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana."

P.S.: dobbiamo ringraziare le 260/300 famiglie che hanno partecipato a "Dona una spesa" del 26 settembre alle Conad di Dalmine.

Sono stati raccolti kg. 1500 tra alimenti e prodotti.

Oltre ai volontari del CPAeC e della CRI, abbiamo coinvolto la Consulta delle Associazioni ed hanno risposto gli oratori, scout, Acli, Avis. La Cooperativa Sogno ha messo a disposizione il furgone con l'autista, La Cooperativa Solidarietà ha messo a disposizione la bilancia pesa cartoni.

In totale i volontari sono stati 25.



Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Via Dante Alighieri, 11
24044 Dalmine (Bg)

Telefono 035 370220 cell 3755874315

Mail: centroprimascolto.dalmine@gmail.com

GRUPPO MISSIONARIO

Condividiamo la lettera inviata da suor Rosangela Bassis

"Carissime famiglie dei bambini e adolescenti "adottati" in Boyuibe, a voi tutti un sincero saluto e un grande grazie di cuore per il sostegno che date a queste famiglie. In questo tempo di tanto dolore e difficoltà a causa della pandemia, anche in Bolivia è ancora forte il contagio, ci sono molte famiglie straziate da tanto dolore per la morte di persone care e conoscenti che hanno lavorato e condiviso con noi molte esperienze di chiesa e solidarietà e di impegno con i poveri. La realtà è triste e dura, sappiamo che anche voi l'avete sperimentata. Grazie a Dio nel paese delle famiglie dei nostri adottati ci sono contagiati ma non morti. Cerchiamo di sostenere queste famiglie con la preghiera, dando forza, coraggio e speranza. Il Signore mai ci abbandonerà. Certo la situazione economica è grave, è aumentata la povertà e la fame, molte sono le fabbriche chiuse, non c'è lavoro e non ci sono soldi; gli ospedali collassati, mancano tante cose. La gente muore per mancanza di ossigeno, medicine e altro... La chiesa, la missione, le nostre comunità sono impegnate nella solidarietà e carità per sostenere queste famiglie bisognose e ammalate. Carissimi vi assicuro che le famiglie dei nostri adottati sono aiutate nelle loro più urgenti necessità, con alimenti, medicine e nei casi estremi con un po' di soldi per coprire le necessità di acqua, luce, gas, ecc. Crediamo nella provvidenza e che Dio ci aiuti e ci liberi da questo male terribile. Rimaniamo vicini nella preghiera quotidiana e nella solidarietà comunitaria. Con stima e affetto"

suor Rosangela Bassis

A tutti auguro un santo Natale migliore

suor Letizia Pedretti

Vogliamo ricordare inoltre Suor Domitilla, venuta a mancare il mese scorso, missionaria delle suore orsoline. Era nata a Brembo nel 1942 e stata in missione in Bolivia per 45 anni.

Alleghiamo l'articolo del Eco di Bergamo del 28 novembre, in cui si ricorda la sua vita e le sue opere.

Il gruppo missionario augura Buon Natale

LE ORSOLINE IN LUTTO

Addio a suor Domitilla Una vita per la Bolivia

CARMELO EPIS

È stata l'anima instancabile di tante iniziative caritative in Bolivia, dove ha trascorso 45 dei suoi 57 anni di vita religiosa. Ed era sempre in prima linea, soprattutto fra i bambini poveri e le famiglie in difficoltà. È morta ieri, nella casa madre del suo istituto dove risiedeva da due anni, suor Domitilla Paganì, affettuosamente chiamata suor Domi dai boliviani, appartenente alla Congregazione delle suore Orsoline di Somasca. Aveva 78 anni ed era nata a Brembo, frazione di Dalmine, il 12 gennaio 1942 in una fami-

glia operaia, battezzata con il nome di Aldina. Anche la sorella suor Leonilde, scomparsa in marzo, era Orsolina di Somasca. Nel 1961 era entrata nell'istituto, dove emise la professione religiosa nel 1963. Dieci anni dopo venne inviata in Bolivia, nella capitale La Paz, nella vasta parrocchia di Munaypata, che attualmente conta 60.000 abitanti. Da allora, per 45 anni ininterrotti lavorò all'insegna dell'«entrega», come dicono in Sudamerica, cioè dedizione, devozione, vicinanza all'amico e al povero. A suor Domi venne subito affidato l'incarico di maestra nella scuola Giardino di Maria, gestita dal suo istituto, con asilo nido e scuola d'infanzia, frequentati da 300 bambini, in stra-

grande maggioranza provenienti da famiglie poverissime. Nel 1993 divenne direttrice della struttura, che nel frattempo era stata ampliata con spazi per 2.000 studenti dai 6 ai 14 anni. La sua presenza fu incisiva nell'educazione delle giovani generazioni, in una nazione dove molte famiglie vivono in situazioni precarie come violenze, povertà e alcolismo, mentre l'analfabetismo, l'alimentazione povera, l'abbandono dei minori o la loro trascuratezza sono problemi antichi. E nel Giardino di Maria suor Domi ha distribuito l'affetto, l'educazione e la formazione scolastica e ambientale e luoghi per lo sport, ma anche il cibo adeguato e visite mediche. A causa della carenza degli aiu-



Suor Domitilla Paganì è stata missionaria in Bolivia per 45 anni

ti governativi, suor Domi avviò il progetto Amistad, destinato a sostenere il cammino del complesso scolastico. Oltre a questo impegno, suor Domi l'arcivescovo di La Paz affidò l'incarico di presidente diocesano della Caritas. Fra le sue iniziative il forte rinnovamento dell'istituto La casa, dove sono accolti bambini abbandonati anche fin

dalla nascita, a cui venne affiancato un consultorio familiare per venire incontro alle relative problematiche. E trovava anche il tempo di impegnarsi in parrocchia. Per vari anni fu anche direttrice amministrativa dell'ospedale Giovanni XXIII, gestito dall'arcidiocesi, costruito anche con il consistente aiuto della diocesi di Bergamo. Fra

i ricordi più belli di suor Domi la visita del vescovo Francesco Beschi nel suo viaggio missionario in terra boliviana. Vari sacerdoti bergamaschi, già missionari in Bolivia in anni recenti, la ricordano con affetto. «Per Munaypata era una istituzione - racconta don Andrea Mazzoleni, parroco di San Martino oltre la Goggia - Consapevole, è stata madre di tantissimi bambini. Ed era una sorella per il gruppo bergamasco di preti e suore in Bolivia». «È stata una donna intraprendente, dotata di grandi capacità organizzative - sottolinea don Santino Nicoli, parroco di Calusco - Grazie al suo impegno in parrocchia e nelle iniziative sociali, il suo ricordo rimarrà stampato nei cuori della gente». «Aveva una tempra fortissima - aggiunge don Cristoforo Vescovi, parroco di Bolgare - Era vicinissima alla gente, soprattutto ai più poveri e ai piccoli». Oggi pomeriggio (in forma strettamente privata) l'ultimo saluto a suor Domi in casa madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confessioni:

Confessioni comunitarie

ADOLESCENTI :

Martedì 22 dicembre ore 20,00

ADULTI:

Mercoledì 23 dicembre ore 20,00

Celebrazioni:

Giovedì 24 Dicembre

S. Messa della Notte di Natale: Ore 20,00

Prefestiva ore 18,00

Venerdì 25 Dicembre

S. Messa di Natale:

ore 7,30 - 9,45 - 11,00 - 18,00

Sabato 26 Dicembre

S. Stefano

ore 7,30 - 9,45 - 11,00 - 18,00

Giovedì 31 Dicembre

ore 18,00 S. mMessa ringraziamento

Venerdì 1 Gennaio 2021

Maria Ss. Madre di Dio

ore 7,30 - 9,45 - 11,00 - 18,00

Mercoldi 6 Gennaio

Epifania del Signore

ore 7,30 - 9,45 - 11,00 - 18,00



Natale 2020 Concorso



PRESEPIO IN FAMIGLIA



Per partecipare
INVIA LA FOTO DEL TUO PRESEPIO
indicando nome, cognome e recapito
telefonico a:
info@museodelpresepio.com
ENTRO IL 31 DICEMBRE

Le foto verranno pubblicate sui nostri social

Tutti i partecipanti riceveranno un premio
offerto dal Museo del Presepio

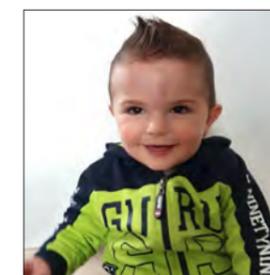
Battesimi



PARIGI AMANDA
di Erminio e Sala Lorenza
Nata il 5/06/2018
Battezzata il 25/10/2020



PESENTI GINEVRA
di Diego e Ferri Cristiana
Nata il 17/01/2020
Battezzata il 25/10/2020

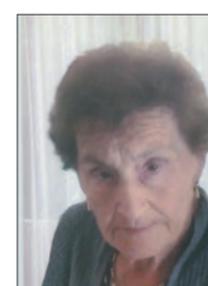


VERGANI LUCA
di Angelo e Valtorta Silvia
Nato il 20/02/2020
Battezzato il 11/10/2020

Defunti



SCARPELLINI PIA
ved. Salvi
anni 85
† il 3.10.2020



RANGHETTI ALESSANDRA
ved. Martinelli
anni 91
† il 3.10.2020



ADDANTE PALMA
SERAFINA
ved. Paradiso
anni 85
† il 5.11.2020



OREFICIE MARIA TERESA
coniugata Lago
anni 74
† il 26.11.2020

 <p>RIEL</p> <p>www.grupporiel.it</p> <p><i>Pulire senza cadaveri</i></p>	<p>Macchine - Prodotti Attrezzature per la Pulizia Vendita - Noleggio - Assistenza</p> <p>Stefano Rigamonti Cell. 335 6003823 s.rigamonti@grupporiel.it</p> <p>RIEL srl Sede: Via Milano, 30 - 24047 TREVIGLIO (Bg) Tel. 0363 42 65 11 - riel@grupporiel.it P. IVA 02415540166 Filiale: Via Roma, 50 - 22046 MERONE (Co) Tel. 031 33 33 863 - como@grupporiel.it</p>	 <h2 style="font-size: 2em;">Ferretti</h2> <p>Costruzioni Generali www.ferrettispa.it</p>
 <h2 style="font-size: 1.5em;">Farmacia Sant'Adriano</h2> <p>di Cirillo Dr. Vincenzo</p> <p>V. Marco Polo, 2 24044 Dalmine Tel.: 035373511</p>	<p style="font-family: cursive;"> falegnameria</p> <h2 style="font-size: 1.5em; background-color: black; color: white; padding: 5px;">TOMASONI</h2> <p>SERRAMENTI E ARREDAMENTI Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG) Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it</p>	 <h2 style="font-size: 2em;">La g Gastronomia</h2> <p>GUSTO DI CASA Cuciniamo noi per te</p> <p>035/373693 @LAGASTRONOMIADALMINE WWW.LAGASTRONOMIA.EU VIA J.F. KENNEDY 18, DALMINE (BG)</p>

 <h2 style="font-size: 1.5em;">Onoranze Funebri Sant'Alessandro</h2> <p>Pagnoncelli Morris cell. 333 1112771</p> <p>Riva Matteo cell. 339 3146951</p> <p>24044 Dalmine (Bg) - Viale Locatelli, 45 E.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it</p>	<p>Funerali completi Disbrigo pratiche - Cremazioni Lavori cimiteriali e di marmistica Assistenza 24H su 24H PREVENTIVI GRATUITI</p>
---	---

*Cammino
di Avvento 2020*



*Iniziativa
per S. Lucia*



*Il Presepio
in chiesa*



Buon Natale